

IL MONELLO

N. 32 - Lire 250

**PATTY
PRAVO**

io proprio io
**COCHI E
RENATO**

www.coltempo.it

Patty
Pravo

L'ultima dea

www.coltempo.it

Sulla scena appare avvolta in un oc-
casso manto rosso su cui cadono i
suoi biondi capelli e brillano i suoi oc-
chi inquieti. Occhi che sembrano vedere
oltre, forse perché tanto hanno visto. La
sala, come ogni sera, è gremita. Per il
suo «Magico incontro», vive un magico
richiamo, ineluttabile come un destino
voluto anche se non sempre accettato.
Da anni, gran parte del pubblico tenta
di seguirlo, ma come sempre da lei
quando lei lo chiama, corre a vivere
questo nuovo incontro, amore e di-
stacco.

È stavolta Patty Pravo e più bella che

mai, più distante che mai. Tanto distante che anche coloro che le sono intorno, che partecipano al suo spettacolo, non riescono mai ad unirsi a lei, a sostenerla nella esibizione, nella sublimazione dell'«Olimpo e della sua arte».

E nell'Olimpo artistico italiano, Patty ci appare come l'ultima dea. Ora che anche Mina si è piuttosto imborghesita, soltanto lei è rimasta a vivere una vita pazza al di fuori degli schemi e delle consuetudini, soltanto lei è rimasta a vivere lunghe fughe nella notte per un applauso mancato. Gli uomini li ama intensamente anche se brevemente, le donne le stima come sorelle e le combatte come rivali. Anche la sua indifferenza è vissuta, è uno schiaffo che colpisce.

La sua vita è un gioco e di un gioco ha l'intensità e i limiti. («Mi considero una bambina... sono cresciuta con dei nonni adorabili che sono stati con me semplici e sinceri proprio come dei bambini ed io continuo a vivere come loro mi hanno insegnato»). E come una bambina, quando sente che non le soddisfano più pienamente, lei smette i suoi giochi, quei giochi talvolta proibiti.

Finita la sua tournée estiva, Patty Pravo, a ottobre, sarà impegnata in America, a New York, per la registrazione di un «long-playing». Una prova impegnativa, che dovrebbe consacrare definitivamente la nostra cantante come vedette internazionale. Per quanto riguarda la televisione, poi, dopo diversi anni d'assenza, Patty tornerà sul piccolo schermo con uno spettacolo d'avanguardia in sei puntate. Le trattative non sembrano molto facili, ma Patty, prima o poi, dovrebbe spuntarla.

«Ho chiesto di poter portare un «mio» regista, in grado di realizzare uno show come intendo io. Non vedo perché ci si ostini a voler a tutti i costi annoiare il pubblico, il sabato sera, con i soliti balletti triti e ritriti, le solite barzellette, scenografie vecchie e ambientazioni monotone. Le condizioni che ho posto, per queste sei ore di

show, non mi sembrano poi tanto pazzesche. Prima di tutto, vorrei realizzare lo spettacolo «dal vivo», lasciando al pubblico il piacere di constatare l'effettiva fatica di chi si dà da fare per lui. Se durante un ballo il trucco cola un po', o chi balla ha la fronte imperlata di sudore, non mi pare che vada a discapito dello spettacolo. E poi vorrei abolire la gente in sala, regolarmente costretta ad applau-

rino professionista. Vado in giro per l'Italia con un seguito di venticinque persone, tecnici compresi! In più ci sono strani effetti di luce e stupendi costumi di scena. Ho varato lo spettacolo con una serie di serate alla «fussola» di Viareggio. Naturalmente, anche quest'anno non mi limito a cantare. Ballo, suono e chiacchiere con il pubblico...

— Una bella faticaccia, no?



Patty Pravo quest'anno sta compiendo una tournée estiva nei più importanti locali della penisola con il suo spettacolo «Magico incontro», in cui canta anche le canzoni del suo ultimo alleggi «Incontro». Patty, che in realtà si chiama Nicoletta Strambelli, è nata a Venezia

dire a comando. Ma anche di questo progetto, si riparerà alla fine dell'estate».

Tutta presa dai suoi impegni, dai suoi progetti, Patty sembra essersi dimenticata delle sue vicissitudini sentimentali. «Si stanno inventando un sacco di frottole senza capire che ho lasciato i «folli amori» per un folle lavoro! Sto bene, sono serena e tranquilla, preoccupata solo per gli impegni che mi aspettano. Mi sto veramente realizzando come donna, come artista e per il momento non pretendo altro».

— Come stai vivendo questa estate?

— Per l'estate di quest'anno, ho preparato uno spettacolo importante, impegnativo. Vi fanno parte, oltre ai soliti cinque elementi del complesso, dodici coristi freschi di Conservatorio e un balla-

— Ne vale la pena. Il pubblico è diventato esigente e ha raggiunto una preparazione musicale di un certo livello. Non puoi più prenderti in giro con una cantatina e via. Pretende di più prima di darti il suo affetto, la sua stima, vuole vedere fino a che punto te la sai meritare. Siccome io amo il pubblico, affronto volentieri qualsiasi «faticaccia», qualsiasi sacrificio per cercare di non deluderlo.

— Mi sembri un po' dimagrita...

— Al contrario! Sono riuscita a mettere su tre chili. Non è stato facile, a dire il vero, anche perché sono di quelle che possono mangiare come pazzi e non ingrassano un etto... Ho fatto una cura intensiva di vitamine, e l'ho spuntata, in queste condizioni, durante l'estate pos-



so perdere tranquillamente
quelli tre chili in più, senza ri-
schiare un collasso.

— Quasi ogni anno si parla di Patty Pravo futura stella del cinema...

— No, no, no, non voglio, non posso dire niente! La chiami scaramanzia, prudenza, come vuole, ma non parliamo, per favore, O, se vuole, ricorriamo sull'argomento a fine estate, e forse ci saranno delle novità...

— E' in arrivo la grande occasione?

— La grande occasione era già arrivata, lo scorso anno. Ed è inutile che ne parli, tanto l'ho mandata in fumo, proprio perché stavo preparando il mio spettacolo. Non c'è niente da fare: io sono fatta così. Quando ho in mente una certa cosa, tutto il resto passa in secondo piano, anche un'offerta allettante come quella che ho avuto...

— Dieci anni fa, Nicoletta Strambelli diventava Patty Pravo. Cosa ricordi di «Patty-anno-uno»?

— Non ho molta simpatia per gli anniversari, le ricorrenze, e non mi piace troppo voltarmi indietro. E' il futuro che mi interessa, che mi stimola. Della «ragazza del Piper», come mi chiamavano allora, posso solo dire che aveva cominciato per divertimento. Sì, a quel tempo mi divertivo così, senza sapere esattamente quello che stavo facendo. Successo, popolarità, carriera non significavano niente per me. Cantavo perché mi andava di farlo: tutto qui.

— Ma poi ti rendesti conto che i giovani stavano dalla tua parte, cominciavano a comprare i tuoi dischi...

— E' chiaro che a poco a poco venni presa dal vortice e capii che non potevo più giocare. Tra interessi economici, artistici, case discografiche, concorrenza dei colleghi, impegni con il produttore, le aspettative del pubblico, beh, un discorso fatto di spensieratezza e puro divertimento non poteva più stare in piedi. E nell'arco di questi dieci anni, ritengo di essere maturata molto artisticamente. Di potermi considerare una professionista seria,

alla continua ricerca del meglio.

— Abbiamo parlato di Patty anno uno. Vuoi parlarci di Nicoletta oggi e dieci anni fa?

— Non mi va di parlare di queste cose. Nicoletta e Patty sono identiche e hanno lo stesso scopo, nella vita: amare il pubblico e mantenerne la stima. Dieci anni fa cantavo per hobby, oggi lo faccio perché non potrei più farne a meno. Forse la Nicoletta di dieci anni fa aveva timori, ansie, incertezze che la Nicoletta di oggi non ha più.

— Come hai fatto ad acquistare la sicurezza?

— Con coraggio, soprattutto imparando ad amare il rischio e ad avere sempre la voglia di rinnovarsi. E cercando di avere fiducia in me e negli altri. Con una costanza rabbiosa, con una rabbia costante.

— Oggi tu sfoderi atteggiamenti da «dura». Ma quando ti capita ancora di avere qualche cedimento di essere in crisi, come reagisci?

— Se proprio non riesco a reagire, finisco per mettermi a piangere. Per me, piangere vuol dire scaricare la tensione che spesso accumulo senza rendermene conto. Mi riesce facile piangere per le piccole cose. Il vero dolore, invece, mi lascia di sasso, impietrita e non mi fa versare una sola lacrima.

— C'è qualche componente del tuo carattere di cui faresti volentieri a meno?

— Be', se mi riuscisse di essere meno impulsiva, forse le cose andrebbero meglio. E' che ho il maledetto viziaccio di dire sempre quello che penso.

— Patty, possiamo curiosare un pochino nel tuo modo di vivere? Ad esempio, quando hai sete, cosa ti piace bere?

— Acqua minerale e, per «viziarmi», talvolta birra.

— Se la tua casa dovesse andare in fumo, cosa cercherebbe di portare in salvo?

— Probabilmente mi preoccuperei di mettere al sicuro le uniche cose di casa mia che ritengo essenziali: me stessa e i miei cinque gattini: prima di tutti, il papà degli altri quattro gattini.

— Quando divi uscire, hai molte indecisioni per l'abito da indossare?

— Assolutamente no. La prima cosa che mi capita sotto mano, di solito va benissimo. Tra l'altro non ho un guardaroba da «mille e una notte», e finisco regolarmente per indossare le solite cose. Senza problemi.

— Come e quanto dorme Patty Pravo?

— Come? Come un sasso!



Oltre ad essere famosa per la sua voce, Patty è famosa per i suoi numerosi fidanzati. L'ultimo è considerato Maurizio Vandelli, dell'Equipe 84

Senza incubi. Crollo letteralmente, anche perché in genere mi riesco di dormire sì e no due, tre ore per notte. Poi, appena possibile, vado in letargo e mi faccio venticinque ore di sonno filato.

— Sei una «mangiona»?

— Mi riesce con difficoltà di trovare il tempo per una bella mangiata, così mi adotto a mangiare poco, raramente e dove capita. Spuntini veloci di nessuna soddisfazione. Mi rifaccio quando sono all'estero e riesco a trovare un po' più di tempo libero. Girando il mondo, ho imparato a conoscere i vari ristoranti dove è possibile mangiare bene evitando l'ulcera!

— Hai paura del buio?

— Sembra incredibile, ma ho paura della luce! Al buio mi sento a mio agio, sicura, protetta. Assurdo, vero?

— Patty, sei ricca?

— Se alludi ai soldi, onestamente credo di dover dire di no. Non ci tengo ad essere imbottita di soldi. Non sono una risparmiatrice e probabilmente ho le mani bucate. Sì, è senz'altro così. La miseria, comunque, non mi spaventa. Basta che mi lascino cantare, il resto non conta. Oggi i soldi mi interessano solo come strumento per poter montare gli spettacoli che piacciono a me.

come li voglio io. Giocare alla signora, come facevo dieci anni fa, non è più cosa per me.

— Parliamo dell'amore...

— Mah! Dagli amori passati ho cercato di trarre e sperimentare utili, positive. Dalle vicende sgradevoli, invece, non porto nessun segno. Sono capitoli chiusi che non hanno lasciato niente. All'amore ho sempre creduto e spero di poterci credere sempre, tutta la vita. In amore non accetto compromessi. Se appena qualcosa non va, chiudo. Tutto finito. Non sopporto i dubbi, le ansie, le piccole bugie. Non le accetto da me stessa, non le tollero dagli altri. E spero di non cambiare mai, in questo senso. Ho troppa stima dell'amore, dei sentimenti, quelli veri, per rovinarli. Faccio male?